

13.1)

***Ogni individuo ha diritto alla sicurezza sociale, per sé e per la propria famiglia e a godere di un tenore di vita sufficiente a garantirne la salute ed un minimo di benessere.***

Ognuno di noi è chiamato a rispettare le regole che la società si è data per garantire ordine e funzionalità alla propria organizzazione e a compiere i propri doveri.

In cambio del rispetto delle regole, però, la società medesima è tenuta a farci godere di vantaggi commensurabili alla nostra rinuncia a comportamenti sregolati ed anarcoidi.

Il principale di questi vantaggi è la riduzione, se non l'eliminazione, delle nostre preoccupazioni per il nostro domani: "Domani avrò da mangiare?" "Avrò un tetto?" "Potrò curarmi o, in caso di mia impossibilità di azione e scelta, sarò curato?" "Potrò gestire un minimo di 'ricchezza'?" "Sarò in grado di partecipare alla vita della società di cui faccio parte?"

La società civile deve organizzarsi avendo di mira lo scopo preciso di permettere ad ognuno di noi di rispondere di sì a tutte le precedenti domande.

Ognuno di noi ha il diritto di pretendere che uno degli obiettivi imprescindibili cui deve tendere la comunità di cui fa parte (e lo Stato di cui è cittadino) sia quello di riuscire a fare in modo che

- **tutti, impegnandosi, possano avere il necessario,**
- **quasi tutti possano godere di un minimo di benessere,**
- **alcuni stiano anche molto meglio della media degli altri**

*(ma nessuno possa essere talmente ricco, economicamente potente ed al di sopra di qualsiasi controllo sociale da poter cinicamente disporre di vite altrui con arbitraria e capricciosa crudeltà).*

13.2)

***Nessuno può invocare le proprie libertà per giustificare un comportamento che metta in pericolo la altrui sicurezza sociale.***

Questo è uno dei limiti alla libertà di gestione dei beni terrestri: nessuno può fruire di beni produttivi in modo da mettere in pericolo non solo la vita altrui, ma anche le altrui tranquillità e sicurezza.

L'altrui sicurezza può essere messa in pericolo solo in caso di diretto drammatico conflitto con la sicurezza di pari livello del proprio nucleo familiare o con interessi generali superiori.

Per chiarire: un qualunque Paperone non può mettere in pericolo il posto di lavoro di uno o più manovali perché rischia di 'perdere' mille dollari. Potrà farlo solo se sarà messa in pericolo la sua possibilità di procurare il necessario a se stesso o a

nonna Paperera ed a Qui, Quo e Qua!

Voglio evidenziare, poi, che la libertà dei singoli è fondata in gran parte sulla altrui sicurezza sociale. È, infatti, proprio la mancanza di sicurezza sociale ad innescare eventi minacciosi per la libertà e la stessa vita di ciascuno di noi.

13.3)

***L'abuso dei sistemi di sicurezza sociale predisposti dagli Stati può giustificare l'esclusione dai benefici che tale sistema procura.***

Normalmente, ogni Stato predispone sistemi di sicurezza e/o previdenza e si dota di leggi tendenti a proteggere i più deboli e poveri nonché gli ammalati; chi abusi di tali sistemi, gravando la comunità di immotivati oneri supplementari deve poter essere escluso dal diritto di uso degli stessi: gli restano altri diritti, ma deve sapere che potrà godere solo proporzionalmente al suo impegno.

13.4)

***Ogni individuo ha diritto al lavoro, autonomo o dipendente, alla libera scelta dell'impiego, a giuste condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.***

***Ogni individuo ha il dovere di operare con serietà, correttezza ed impegno sul suo posto di lavoro.***

***Il godimento di quel diritto e l'adempimento di questo dovere sono indissolubilmente legati tra loro.***

Ogni individuo ha diritto al lavoro, non solo per averne un utile economico che gli consenta di mantenere un decoroso livello di vita per sé e per la propria famiglia, ma anche perché solo attraverso la produzione di beni o servizi o attraverso la elaborazione di idee l'individuo stesso afferma la sua esistenza al mondo. Non è, quindi, solo una questione economica: ci sono anche forti implicazioni di carattere filosofico e morale.

Ognuno ha diritto-dovere di scegliersi il lavoro per cui si sente più idoneo o che gradisca di più, in quanto si presume che chi svolge un lavoro liberamente scelto possa svolgerlo nel migliore dei modi.

Ogni individuo ha diritto al lavoro, ma quando è sul posto di lavoro deve lavorare seriamente: è immorale che sfruttando parti della legislazione posta a difesa del diritto al posto di lavoro ('giusta causa', inamovibilità dei dipendenti pubblici, ecc.) ci siano **sedicenti lavoratori** che si fanno vanto di non fare nulla, di conservarsi per il secondo lavoro o per gli hobby del tempo libero.

**Chi non lavori coscienziosamente non deve poter accampare diritti sul suo posto di lavoro** (e dovrebbe essere chiamato a risarcire il tempo che è stato investito per insegnargli il mestiere!).

13.5)

***Nel proprio Paese, ogni individuo ha il diritto di accedere in condizioni di uguaglianza ai posti di lavoro pubblici e privati, anche se appartenente a minoranze linguistiche, religiose, etniche.***

“*Nel proprio Paese*”: è il naturale privilegio concesso a chi faccia parte da sempre di quella comunità nazionale che ha 'pagato' il posto di lavoro. Questa priorità è accettabile, ma non deve portare all'esclusione aprioristica degli stranieri.

13.6)

***Essendo disoccupato, nessuno ha il diritto di rifiutare un qualsiasi ordinario lavoro che sia ragionevolmente in grado di svolgere dichiarandolo estraneo alle proprie scelte.***

Il concetto deve essere chiaro ed accettato da tutti: **i lavativi sono dei ladri!**

Nessuno può rivendicare il suo diritto a scegliersi il lavoro per restare inoperoso (*e chiedere sussidi*) quando il ruolo che egli vorrebbe ricoprire è già coperto a sufficienza: ogni lavoro per cui si sia fisicamente abili è degno di essere svolto, perché **non esiste lavoro tanto umile da costituire una vergogna per chi lo svolge.**

13.7)

***Ogni individuo ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.***

Fatto salvo quanto scritto al punto seguente, la retribuzione corrisposta al singolo lavoratore non può dipendere dal fatto che sia raccomandato di ferro o extracomunitario clandestino, uomo o donna, ecc., e le retribuzioni dovrebbero essere correttamente rapportate al locale potere d'acquisto della moneta utilizzata per la loro corresponsione, perché le retribuzioni servono per vivere!

13.8)

***Ogni individuo che lavori o che non rifugga dal lavoro ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente tale da assicurare a lui stesso ed alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana. Tale retribuzione dovrà essere integrata, se necessario, da mezzi di protezione sociale.***

La comunità, rappresentata dallo Stato, può e deve integrare il compenso di cui sopra in funzione della situazione familiare del lavoratore, in modo da far sì che essa sia comunque sufficiente al dignitoso sostentamento della famiglia del lavoratore stesso.

13.9)

***Ogni individuo ha il diritto di fondare sindacati o associazioni di cate-***

***goria o di aderirvi per la difesa dei propri legittimi interessi.***

La vita sociale non è rose e fiori. I contrasti di interessi sono inevitabili come i contrasti di opinione. È evidente che tra le ragioni dello stare insieme, oltre alle scelte culturali e filosofiche, ha pieno diritto ad esserci la difesa di interessi comuni.

L'associazione di categoria (sindacato) non dovrebbe, però, difendere sempre e ad ogni costo il suo associato e rivendicare sempre e solamente i diritti del medesimo: il sindacato dovrebbe sentire come proprio anche il dovere di invitare alla riflessione i propri iscritti e di invitarli a comportarsi correttamente nei confronti della struttura socio/economica di cui fanno parte (azienda).

13.10)

***Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò sia una ragionevole limitazione dell'orario di lavoro sia il godimento di ferie periodiche retribuite.***

Il lavoro produttivo non è l'unica attività dell'uomo: l'uomo ha una famiglia, ha amici. L'uomo deve potersi muovere, deve poter soddisfare le sue curiosità relative al mondo in cui vive. l'uomo deve vivere e, per continuare a farlo, deve aver buona cura della propria salute.

Per questo l'uomo deve disporre di una quantità di tempo sufficiente per riposare, per avere una vita di relazione fuori dall'ambiente di lavoro e per reintegrare le energie spese nel lavoro.

13.11)

***Ogni individuo ha il diritto/dovere di riposare. Egli deve sempre agire in modo da essere correttamente disponibile per le persone che lo circondano sia sul lavoro che negli altri ambienti frequentati.***

Oltre che un irrinunciabile diritto personale, il riposo costituisce anche un **ineludibile dovere sociale**: non è corretto che, esagerando nel godimento del diritto al personale svago si torni sul posto di lavoro più stanchi di quanto si fosse nel momento in cui ce ne siamo allontanati o si rischi continuamente di assopirsi mentre si intrattengono relazioni sociali.

Il riposo deve essere principalmente riposo, relax!

Deve essere difesa della propria integrità fisica, deve essere recupero di energie fresche da spendere nella attività di tutti i giorni, **per sé**, per la comunità, nella comunità.

13.12)

***Ogni individuo ha il dovere di rispettare il riposo altrui.***

In questo momento qualcuno sta riposando.

In qualunque momento qualcuno sta riposando, ed è doveroso 'collaborare' fattivamente con lui, ri-

spettando questo suo diritto.

Per questo, in qualunque momento bisogna evitare di immettere nell'atmosfera o nel suolo perturbazioni che, percepite da chi stia riposando, lo possa togliere dalla sua condizione.

Il principale riferimento è al rumore: non deve essere **mai** considerato un diritto il produrre rumori evitabili, anche in pieno giorno, quando la maggioranza degli individui è in attività. Questo

perché nessuno di noi può sapere quali siano gli orari di chi si trovi nelle vicinanze della potenziale sorgente di evitabile inquinamento sonoro.

Turnisti, guardie notturne, ferrovieri, ecc. ci sono tante categorie che hanno orari sballati rispetto a quelli della maggioranza dei componenti la società e **TUTTI hanno il diritto di essere lasciati in pace quando riposano.**